

CNA GROSSETO

MONITORAGGIO DI IMPRESA INSIEME SULLE CONDIZIONI OFFERTE DALLE BANCHE

Sono le banche – dopo il fisco – l'ulteriore “nervo scoperto” delle imprese. La leva del credito – soprattutto per i più piccoli – può determinare il diritto alla vita o decretare una condanna a morte. Le moratorie disposte da Regione e Governo – così come gli interventi garantiti da Fidi Toscana – si applicano alle cosiddette situazioni “in bonis” verso le banche – senza ritardi nei pagamenti, posizioni contributive debitorie o peggio ancora sofferenze –. Possono beneficiarne, in sostanza, solo soggetti appena sfiorati dalla crisi. La realtà vera – e prevalente – conosciuta dalle aziende è spesso ben altra. È caratterizzata da un credito selettivo, accompagnato da una richiesta di garanzie sempre maggiore, gravato da commissioni pesanti – e di dubbia legittimità – ed erogato alle condizioni più onerose.

Basta leggere un qualsiasi “prospetto di modifica unilaterale di conto corrente” inviato periodicamente dalle banche per rendersene conto:

- remunerazione delle giacenze pari a zero – e non è un modo di dire –;
- condizioni passive gravate da tassi a due cifre;
- spread sempre più pesanti;
- commissioni accessorie abnormi – anche cinque euro al giorno per il più piccolo sconfinamento –.

Uniche al mondo, le banche italiane applicavano sui fidi in conto corrente – oltre ai prescritti interessi – una commissione sul massimo scoperto raggiunto nel trimestre; una commissione costosa, dovuta anche per un solo giorno di scoperto e in grado di aumentare il costo del finanziamento su conto corrente da un minimo annuo dello 0,5 % a circa il 2 % – nelle condizioni normali – per raggiungere, nei casi peggiori, anche il 5 %.

Nel giugno 2008 il Governatore della Banca d'Italia invitava le banche ad abolirla e nel gennaio scorso la legge le ha obbligate ad applicarla solo per scoperti perduranti almeno trenta giorni. Sono ancora poche, però, quelle che si sono adeguate. La maggior parte di queste ha semplicemente sostituito la CMS con una commissione sugli affidamenti oppure – i nominalismi si sono sprecati – con un corrispettivo per disponibilità creditizia e/o con la commissione per indisponibilità di fondi e altro ancora; una commissione che, pur sostituendo spese minori sui conti affidati, è servita solo ad aumentare il costo del denaro.

La nuova commissione ha infatti una “base imponibile” assai più ampia: si paga su tutto il fido – prescindendo dall'utilizzo – e colpisce, spesso, forme di affidamento “risparmiate” dalla vecchia CMS – vedi gli anticipo crediti salvo buon fine –.

È cresciuta anche la percentuale applicata: se lo standard per la CMS era lo 0,125 % trimestrale – e quindi lo 0,5 % annuo – la “forchetta” degli addebiti attuali – per affidamenti modesti, anche se non utilizzati – si colloca tra i 50 e i 250 euro: sempre a trimestre.

CNA GROSSETO

Stimare l'aumento dei costi non è agevole ma, per qualche impresa, le nuove commissioni arrivano a pesare – come denunciato dell'Antitrust – fino a quindici volte in più rispetto a quelle sostituite. Non è insomma un caso se, nel variegato mondo dell'impresa, la banca è l'unico soggetto che, pur in tempo di crisi, continua a “macinare” utili.

Impresa Insieme, prendendo a base la prossima liquidazione trimestrale – quella di dicembre – monitorerà il comportamento delle banche. È stato selezionato un campione – oltre 100 aziende rappresentative delle realtà merceologiche e territoriali – e sono stati individuati i primi cinque Istituti di credito da mettere – intanto – “sotto osservazione”.

Ad ogni successiva liquidazione i dati saranno aggiornati e la loro elaborazione determinerà la “mappa” dei comportamenti – dai più virtuosi a quelli vessatori. Come utilizzare la “mappa” lo deciderà il Consiglio di Impresa Insieme.

Di certo niente viene escluso a priori: dalla denuncia circostanziata – fatta di nomi, sigle e numeri – all'Osservatorio istituito presso la Prefettura, al ricorso all'Autorità di vigilanza. Si potrebbe addirittura pubblicare – magari partendo dai giornali delle Associazioni – l'elenco degli Istituti e le condizioni più penalizzanti.

L'obiettivo vero, in ogni caso, è la tutela delle imprese e la salvaguardia dei loro interessi; in tal senso si resta aperti al dialogo.

Un atto importante potrebbe essere la stipula di convenzioni in grado di offrire un vantaggio agli associati e di restituire al rapporto tra banca e impresa le condizioni di massima trasparenza.

Contemporaneamente, si potrebbero negoziare le condizioni accessorie e costruire – partendo da quel sistema bancario locale che ha fatto del legame con il territorio un punto di forza e che non ha allontanato “l'intelligenza finanziaria” dai luoghi di origine – un sistema di relazioni nuovo e moderno.

Un sistema in cui gli strumenti utilizzati sappiano rapportarsi, prima di tutto, alla dimensione, alla struttura e alle vocazioni del sistema produttivo prevalente sul territorio.